

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Car-
rozze..... 6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
acca
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2..... 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
C.so S.Gottardo 1... 89403433
P.zza Argentina: ang.via Stra-
divari, 1..... 29526966
C.so Buenos Aires 4. 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
Vinci migliaia di premi nei
supermercati
COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

EMERGENZE

Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco..... 115-34.999

Milano
l'Unità
MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP
Vinci migliaia di premi nei
supermercati
COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

Vigili Urbani..... 77.271
Polizia Stradale..... 326.781
Ambulanze..... 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleni... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico..... 6366
Caf bimbi maltrattati... 8265051
SOS ANIMALI
Legge Nazionale per la difesa del
cane..... 2610198
Enpa..... 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
Comune di Milano..... 8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespa..... 59902670

Le vie della sicurezza

Il bar Skirrat ha riaperto i battenti la settimana scorsa. Superato l'ostacolo formale dei rilievi igienico-sanitari della Asl, il locale di via Meda abitualmente frequentato da centinaia di immigrati nordafricani ha tenuto le serrande alzate fino alle 19, alle 20 e una sera fino alle 22. Certo, a colpo d'occhio, si capisce che il clima è cambiato. Sarà la paura, sarà la presenza perpetua della polizia, ma gli avventori dello Skirrat sono decisamente meno del solito.

Dall'altra parte della strada, in via Spaventa 19, gli inquilini del comitato continuano a riunirsi e mantengono esposti i loro striscioni di protesta. Ma in questi giorni hanno anche compiuto qualche passo sul versante delle iniziative politiche. Domenica hanno accolto con favore la proposta dei Democratici di sinistra di aprire un tavolo permanente che coinvolgerebbe i comitati, le associazioni della zona, le forze dell'ordine e l'amministrazione. Lo scopo, spiega il segretario cittadino dei Ds Franco Mirabelli, è quello di «mantenere un contatto costante tra il territorio e chi dovrebbe governarlo, per favorire la segnalazione delle questioni più urgenti e concordare le forme di intervento». Contemporaneamente ci sarà chi, come la indomabile Aiom Maricos, cercherà di non far cadere nel nulla il tentativo di costruire un rapporto capillare con il nucleo di immigrati stranieri che vivono negli

Allo Spaventa si cerca il dialogo Riapre lo Skirrat

stessi caseggiati dove è esplosa la protesta e che potrebbero interpretare un ruolo di cerniera culturale. «Accettiamo le vostre proposte perché non siete venuti qui con le vostre bandiere a strumentalizzarci», hanno detto i delegati dei comitati di via Spaventa e dello Staderai ai rappresentanti dei Ds. Una precisazione che chiunque intenda dialogare con quella gente esasperata dai problemi della periferia dovrà tenere bene a mente. Quegli stessi cittadini, infatti, hanno assistito con freddezza alla parata in stile Ku Klux Klan che i leghisti hanno inscenato una settimana fa, sfilando con candele e bandiere e inneggiando alla guerra di liberazione etnica al megafono: «Cittadini di via Meda - gridavano - noi siamo qui a proteggervi, gli altri non ci sono...». E peggio è andata a cadere la sortita dei giovani della Fiamma tricolore - cioè fascisti - che venerdì pomeriggio, sventolando bandiere con la croce celtica, hanno organizzato un ban-

chetto per la raccolta di firme contro gli immigrati». Uno dei rappresentanti del comitato di via Spaventa li ha invitati a trasferirsi sull'altro lato della strada e a rimuovere dalla cancellata di via Spaventa lo striscione che conteneva il sillogismo «Immigrati=droga=Leoncavallo».

Sempre nella zona interessata dall'allarme criminalità, è riesplora la questione della biblioteca comunale. Ieri sera un gruppo di studenti ha occupato la biblioteca di via Boifava. Da aprile l'assessore alla Cultura Carruba si sbilancia in impegni caduti nel vuoto. Nessuna risposta sul condizionale d'aria per quel sottotetto che d'estate diventa una fornace e silenzio anche sulla questione del personale, causa della minaccia di chiusura serale della biblioteca e della decisione di chiudere per due o tre turni alla settimana. Così la zona 15 rischia di trovarsi senza l'unica biblioteca.



Giampiero Rossi La rissa davanti al bar Skirrat il 4 giugno scorso

La Giunta ha deciso di affidare ad un istituto di vigilanza il controllo di Sempione, Villa Reale e Giardini pubblici

Guardie private di notte nei parchi

Prima li recitano, poi li fanno vigilare da guardie notturne a pagamento, perché nei luoghi chiusi la polizia non entra. I parchi cittadini, nelle mani di De Corato & Co. sono sistemati. Come è sistemata la sicurezza, preoccupazione principale di questa giunta. L'assessore alla parità, Dino Finolli, punta sui presidi di vigilanza urbana nei quartieri a rischio, mentre il comandante della polizia municipale Antonio Chirivi vara il vigile di quartiere, con un ordine di servizio che ne manda allo sbaraglio nientemeno che due per zona. Peccato che comandante ed assessore vadano ognuno per la sua strada ignorandosi l'un l'altro se non per criticarsi. Alla fine tra i due litiganti vincono i vigilantes, ovvero le guardie giurate che si aggiudicheranno l'appalto di 526 milioni per tre mesi. Ancora una volta, dunque, largo ai privati. E via senza casa, che saranno cacciati anche

dal più precario dei rifugi estivi, le panchine dei giardini: «Il parco non è un dormitorio - tuona il vicesindaco - vadano in via Ortle». Secondo la decisione presa ieri dalla giunta, da luglio sei pattuglie di guardie private in divisa, dotate di auto, ricetrasmittente e cani addestrati, controlleranno il parco Sempione, i giardini pubblici di Porta Venezia e quelli della Villa Reale tutte le notti dalle 22 alle 6 e saranno tenute a un minimo di sei giri di ispezione per notte. Alla gara parteciperanno le nove società autorizzate dalla Prefettura a svolgere questo tipo di attività. Il servizio si svolgerà in via sperimentale per tre mesi: «In seguito - ha detto il vicesindaco - speriamo di poterlo affidare ai vigili urbani». Gli «sceriffi» avranno il compito di evitare che qualcuno entri ed eventualmente, di allontanare le persone che già si trovano all'interno dei tre parchi, avvi-

sando, se necessario, le forze dell'ordine. «Di notte, al parco Sempione - ha detto De Corato - ci sono centinaia di persone; avvengono vandalismi, panchine sfasciate, sbarre della cancellata allargate. Spesso queste persone dormono nei giardini e d'inverno accendono i fuochi. Vogliamo evitare tutto ciò si ripeta».

E l'assessore alla sicurezza Finolli cita come esempio la città di New York, dove è normale che i parchi siano presidiati da guardie private. Poi afferma che l'idea rientra nel quadro del protocollo d'intesa con la prefettura, firmato dal sindaco lo scorso aprile. Tra gli impegni di quel documento c'è anche l'istituzione dei presidi dei vigili urbani nelle zone a rischio - ed è questa la strada da seguire - affermerà poi l'assessore - e io sto studiando un progetto di sicurezza di quartiere che appena pronto sottoporà al sindaco», affermerà poi l'as-

sessore. Soltanto in una seconda fase, secondo Finolli, si dovrebbe pensare al vigile di quartiere, cui invece il comandante Chirivi ha dato il via in modo improvvisato e senza coinvolgere nel progetto se non con una informazione «per conoscenza». E la polemica è durissima: «Queste decisioni spetterebbero ai politici e non ai tecnici, ma se Chirivi non ritiene di confrontarsi con la parte politica della sicurezza, sono fatti suoi».

Il progetto del comandante, aggiunge l'assessore, può essere un punto di partenza - che va migliorato al più presto sotto il profilo operativo e organizzativo. E soprattutto è essenziale la formazione del personale che viene mandato in mezzo alla strada. Qui stiamo sperimentando nuove forme di governo della sicurezza urbana. Il vigile deve essere pronto a svolgere il suo nuovo compito nel migliore dei modi».

In una strana sintonia con l'assessore il Comitato di lotta della polizia municipale che, condivide il giudizio sul progetto Vigili di quartiere, definito «approssimativo». Per il comitato si tratta comunque dell'«ennesimo bluff» di Albertini: «Mentre più di 400 agenti da mesi hanno chiesto di essere destinati a questi servizi - afferma il portavoce Antonio Barbato - l'amministrazione non riesce a far meglio che utilizzarne 20 o 30». Ma, soprattutto - chiedere ai vigili urbani di dedicarsi alla prevenzione e repressione della microcriminalità senza averli addestrati a questi compiti mette a repentaglio l'incolumità degli agenti stessi», e il comitato già promette un esposto alla Procura della Repubblica per ogni agente che verrà ferito in servizio svolgendo compiti assegnatigli impropriamente.

Paola Soave

L'allarme dei consiglieri regionali dell'Ulivo

«La psichiatria rischia di abbandonare i malati»

Nei prossimi mesi i 1900 malati psichici ospitati dagli ex ospedali psichiatrici della Lombardia rischiano di essere dimessi in «modo selvaggio». Lo affermano i gruppi del centrosinistra, di Rifondazione comunista del consiglio regionale lombardo, precisando anche l'affermamento del comparto alle aziende ospedaliere e la mancanza di un piano operativo per la sostituzione degli ex ospedali psichiatrici rischiano di far «scaricare i pazienti in strutture non adeguate o sulle spalle delle famiglie».

«L'ultima legge finanziaria ha imposto la chiusura degli ex ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre prossimo - precisano Ppi, Ds, Verde e Rifondazione comunista - e già oggi abbiamo registrato casi controversi nelle strutture di Voghera, Lodi e Brescia: è questo uno dei maggiori guasti provocati dalla legge regionale voluta dalla giunta».

Presentando un progetto di legge che chiede il ritorno della gestione del settore alle Asl, i gruppi di oppo-

sizione nel consiglio regionale hanno denunciato come «i direttori generali delle aziende ospedaliere non conoscono il comparto psichiatrico e spesso non hanno la competenza per sostituire il personale non medico. Infine non esiste - hanno concluso i consiglieri regionali - una direttiva che salvaguardi l'ingente patrimonio immobiliare (diverse decine di miliardi) delle strutture da dismettere, patrimonio che rischia di essere incamerato dalle aziende ospedaliere».

L'assessore alla Sanità Carlo Borsani nega che il quadro sia quello descritto dall'opposizione: «Nessun paziente è stato scaricato e non è vero che il passaggio della psichiatria alla aziende ospedaliere abbia reso difficile l'assistenza per i malati che dovranno lasciare entro l'anno gli ospedali psichiatrici. La giunta ha affrontato per tempo il problema». Ma basta fare un giro al Fatebenefratelli, tanto per fare un esempio, per misurare la distanza tra la parole di Borsani e la realtà.

L'offerta a condomini e cooperative

Il Comune mette in vendita 57 aree di edilizia popolare

Cinquantasette aree comunali di edilizia popolare, già concesse in diritto di superficie, sono pronte ad essere vendute entro sei mesi ai condomini o cooperative interessate. Il via alle dimissioni è stato dato ieri dalla giunta di Palazzo Marino ed interessa un volume di 395 mila metri cubi per un totale di 1300 appartamenti; la valutazione economica - secondo quanto ha spiegato l'assessore Maurizio Lupi - spetta all'Ute (Ufficio tecnico erariale), ma secondo calcoli approssimativi la vendita porterebbe nelle casse comunali circa 30 miliardi, che per legge andranno destinati a programmi per gli sfrattati. Concluso l'iter del primo lotto si procederà all'esame delle altre aree comprese tra le 286 già individuate nel luglio '66 dal consiglio comunale come passibili di cessione, per un totale di 5 mila appartamenti circa.

Ad oggi sono già un centinaio le richieste di acquisizione di proprietà pervenute in Comune. Le aree date in concessione per edili-

zia convenzionata, infatti, alla scadenza della convenzione che dura 90 anni, dovrebbero tornare piena proprietà del Comune insieme alla casa che vi sono state costruite. Invece con 20-25 milioni circa per appartamento i condomini potranno assicurarsi la proprietà completa e definitiva della casa e del terreno. La volontà di acquisto per essere valida, deve essere approvata a maggioranza dei due terzi dalle assemblee dei condomini o dei comitati di cooperativa.

Le aree scelte per questa prima dimissione sono ubicate in via Ovada, via Voltri, via Chiesa Rossa, Cascina Carsinetti, via Ojetti/Betti, via Fichera, Figino, via Aldino, via Altavaglia, via Ferreri, via Gonin, via Ippodromo e via Quarenghi. Per informazioni, gli amministratori dei condomini o responsabili delle cooperative potranno rivolgersi all'Ufficio convenzioni del settore Urbanistica del Comune, al numero 62086118.

Sindaco ai leonka «Chiedete scusa e vi aiuteremo»

Non basta un mezzo «mea culpa», il Leoncavallo deve rinunciare «chiaramente e in maniera inequivocabile al sopruso a tutti i livelli», e accettare «le regole della convivenza». Insomma deve chiedere scusa per il passato e solo a questo patto potrà essere aiutato. Questa la risposta del sindaco alla lettera ricevuta lunedì dal portavoce del Leoncavallo, Daniele Farina, che ha chiesto al Comune di farsi garante nella trattativa con la proprietà dell'attuale sede del centro sociale in via Wattau, che ne chiede il rilascio per oggi, scadenza di un ultimatum che è premessa della richiesta di sgombero. «Sto scrivendo a Farina - ha detto ieri il sindaco - così la chiudiamo con questo tira e molla».

La denuncia del sindacato Filt Cgil

Troppi due macchinisti Soldi sprecati sul Passante

Sprechia go-go sui binari delle Fs. Secondo la Filt-Cgil della Lombardia le Ferrovie dello Stato «buttano 600 milioni all'anno» per effettuare il servizio sul Passante ferroviario di Milano pur in presenza di un accordo, sottoscritto in gennaio da tutte le sigle sindacali Comu compreso, che consentirebbe di risparmiare questa spesa.

Ieri mattina in una conferenza stampa, Franco Giuffrida, segretario generale della Filt Lombardia, e Nicola Debellis, rappresentante sindacale dei macchinisti, hanno spiegato che nonostante l'accordo che prevede l'utilizzo di un solo macchinista (il cosiddetto «agente unico») sui convogli del Passante ferroviario così come su altre linee definite di «materiale leggero» (ad esempio quelle per Bergamo e Varese), le Fs «continuano a mantenere due macchinisti sui treni e non attrezzano le macchine con il sistema denominato "apparecchio vigilante"». Si tratta di un congegno già in funzione sui treni delle Ferrovie Nord, che permette la condotta dell'agente unico. Per questo solo

motivo da gennaio a oggi, sostengono i sindacalisti della Cgil, sono già stati sprecati oltre 200 milioni.

Ma di esempi di spreco, aggiunge Debellis, se ne potrebbero fare altri. A titolo di esempio basti dire che nella programmazione dei turni di servizio, spiega il rappresentante dei macchinisti, si è stabilito un tetto di 10 ore che «è stato applicato nell'osteso modo alle tratte Milano-Firenze, come a quelle per Bologna o Chiasso che ne richiedono molto meno». Insomma, «un bell'esempio di incapacità di gestione dell'azienda», è il commento di Debellis. «Il presidente Dematte - va più duro Giuffrida - continua ad accusare il sindacato di essere l'origine dell'elevato costo del lavoro delle Fs. Il sindacato rimanda l'accusa al mittente e chiede il rispetto degli accordi sottoscritti invitando il presidente delle Fs a cercare nella farraginosa organizzazione ferroviaria i motivi di lievitazione del costo del lavoro».

R.D.